

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 3 NOVEMBRE

A Parigi è passata assai tranquillamente anche la giornata di ieri. La popolazione, recatasi in grandissimo numero al cimitero Montmartre, si è limitata a deporre delle corone di fiori sulle tombe di Cavaignac e di Baudin, senza turbare monomamente l'ordine pubblico. A queste notizie rassicuranti, corrispondono anche quelle del *Constitutionnel* sulla salute dell'imperatore Napoleone, il quale gode tanto più buona salute quanto più tranquilli se ne stanno i francesi. Queste, ed il *meeting* che deve tenersi oggi a Rouen dai protezionisti, i quali sperano di vedere annunziato il decreto proibente l'introduzione in Francia di cotoni filati, sono, perciò che risguarda la Francia, le sole notizie del giorno: tutto il restante è privo d'ogni rilievo, se ne togli l'iniziativa presa da alcuni deputati al Corpo Legislativo onde venire ad una fusione tra i 116, l'estrema destra ed il centro, in modo da costituire un gran partito liberale e conservatore ad un tempo, il quale non dimanderebbe di andare al di là delle riforme contenute nel Senatus Consulto, ma si opporrebbe con energia ad ogni reazione. Il risultato di questa tattica parlamentare sarebbe d'isolare la Sinistra e di opporre una maggioranza compatta, saggiamente progressiva e liberale che guadagnasse a sé le forze vive e intelligenti della Nazione. Vedremo se questa fusione avverrà, e se essa avrà per effetto quel mutamento ministeriale che il signor Girardin non cessa dal reclamare.

Il *Times*, rassicurato dalla quiete che continua a regnare a Parigi, trova opportuno di giudicare nel suo complesso la politica del Governo francese dopo le elezioni. Questa volta il *Times* si mostra meno ligio del solito: riconosce che le elezioni generali hanno creato una situazione affatto nuova, che la politica dell'imperatore, fino allora sostenuta dalla quasi unanimità del Corpo Legislativo, fu condannata dagli elettori, insomma che lo scrutinio equivalse a un voto di sfiducia. L'imperatore non volle tentare lo scioglimento della Camera; accettò la decisione del popolo e offrì saviamente alcune concessioni divenute necessarie. Tutto quel che seguì dopo, il *Times* non l'approva: l'imperatore doveva sottomettere senza indugio le concessioni al suffragio popolare, che è quanto dire doveva convocare al più presto il Corpo Legislativo. Il *Times* termina condannando ogni pensiero d'un colpo di Stato. L'imperatore ha in mano la forza, ma non avrebbe il diritto di usarla contro una opposizione costituzionale. In un conflitto con questa, l'imperatore deve cercarsi un appoggio, non nell'esercito, ma nella nazione.

La *Presse* di Vienna non cessa di spargere l'allarme per gli avvenimenti dell'estrema Dalmazia. Essa ci vede una congiura generale degli slavi del Sud. « Se badiamo », scrive la *Presse*, allo scoppio improvviso del movimento, al carattere che ha assunto in soli pochi giorni l'insurrezione, emerge chiaramente la tempe che fra breve, fra un mese forse, se non sofficheremo energeticamente l'insurrezione, avremo a combattere la ribellione di tutti i paesi slavi del Sud. » Il *Wanderer* però, che di solito è molto bene istruito sulle cose orientali, non approva i timori della *Presse* e crede che il governo austriaco possa tutto appianare, accettando

le condizioni che i sollevati propongono, condizioni che, soggiunge il *Wanderer*, sono ben più miti di quelle che ci vogliono imporre gli ebrei, i polacchi e gli sloveni. »

E che la fiducia del *Wanderer* non manchi di fondamento, lo provano anche le notizie odiene che sono più favorevoli alle truppe imperiali, le quali avendo occupate varie posizioni importanti, hanno costretta parte degli insorti a chiedere di sottomettersi. Una deputazione di questi avrebbe apertamente fatto conoscere che la sommossa non fu punto motivata dalla legge militare che si vorrebbe introdurre anche in quei circondari; ma da eccitamenti dovuti ad agenti del Panslavismo, i quali, mediante il clero ortodosso, avrebbero indotto le popolazioni a brandire le armi affidandole di pronti soccorsi dall'estero. Che ora la rivolta sia sul finire, lo prova anche il fatto che il principe di Montenegro protesta altamente contro il sospetto ch'egli appoggi gli insorti. Non sarà quindi opposta nessuna difficoltà a che la truppa austriaca passino anche nel territorio montenegrino.

Il corrispondente inglese del *Secolo* riferisce interessanti ragguagli sulla dimostrazione che ebbe luogo recentemente a Londra in favore dell'ampiaia dei prigionieri feniani. Per la prima volta, egli dice, nelle pubbliche dimostrazioni inglesi venne dato osservare un contingente di dimostranti femminili. Il colore nazionale irlandese era naturalmente visibile dappertutto, nei cappelli ed abiti degli uomini, come nei cappellini ed abiti delle donne. La donna ch'evidentemente comandava il drappello femminile, era verde dalla testa ai piedi; verdi erano perfino i suoi stivali e suoi guanti. Come al solito non v'era penuria di bandiere; alcune delle quali ricchissime, con iscrizioni, atte a fortificare Gladstone nel suo proponimento, anzi che a farlo rimuovere dal medesimo. Fra le altre si leggevano le iscrizioni seguenti: *Vogliamo liberi i nostri prigionieri — Pace o guerra — Disubbidire ai tiranni è onorare Dio — Dio salvi l'Irlanda*. Non mancarono poi bandiere repubblicane, né dimostranti, i quali, con una cert'aria d'alterigia e di festa, avevano coperto il capo col berretto repubblicano.

La candidatura del duca di Genova al trono di Spagna ieri abbiam detto che va acquistando ogni giorno terreno, e lo prova, fra gli altri, anche il fatto che al ministero delle finanze fu chiamato il Figuerola, partigiano caldissimo del duca di Genova e le dimissioni date iudarono tre volte dal Toppete, di cui è nota l'inclinazione pel duca di Montpensier. Toppete s'è peraltro addattato a rimanere; e il ministero così ricomposto e rimangiato pare che avrà l'appoggio anche dell'Unione liberale, a' fatto che osservi rigorosamente la Costituzione. Ed è appunto per rientrare nel terreno costituzionale che il Governo affrettò il momento in cui poter levare lo stato d'assedio, il quale, in ogni modo, sarà tolto prima dell'elezione del principe. Tutto sta che i partiti si mantengano nell'accordo attuale, come Prim ha raccomandato anco ieri alle Cortes.

LA CAMERA FUTURA.

Noi abbiamo dovuto veramente meravigliarci di leggere in un giornale, che dà il suo appoggio al

tile bisogno di fare il bene, e quindi spero che, volendo ora trattare degli Istituti di pubblica beneficenza ed Opere Pie nella Provincia del Friuli, li avrò lettori benevoli di codesto scritto.

In esso, per quanto mi venne dato raccogliere da ottime fonti, io ho in animo di offrire un cenno storico-statistico sui vari Istituti di beneficenza, affinché rettamente si possa giudicarli tanto per giovarsi in altri tempi recato, quanto per quello che pur oggi da essi si possa aspettare. E ciò affichè niuno attenti, imprudente, alla loro esistenza, o, per vaghezza di innovazioni, e sprezzando le intenzioni dei loro fondatori, li distolga dal loro scopo. Prima di distruggere (daccchè tanto costa l'edificare), conviene ponderare a lungo le conseguenze delle radicali innovazioni, e miglior partito poi sembra di operare graduali immagiamenti nel vecchio edificio, se ha salde le basi.

Comprendesi di leggieri come l'uso della beneficenza debba modificarsi a seconda dei sociali costumi e bisogni; ma appunto perciò richiedesi nei riformatori uno studio esausto di questi, affinché da vaporosi sistemi non sieno tratti in errore.

E per convalidare con un esempio il mio asserto, ricorderò le infelicissime conseguenze per alcuni dei nostri Istituti Più dal modo di amministrazione a cui furono astretti sotto il primo Regno d'Italia, e le oscitanze suscitate anche tra noi quando l'Austria pubblicava la Ministeriale Ordinanza 29 di-

Governo, doversi avere in mira nelle prossime elezioni generali di attrarre a sé quegli uomini dell'*ancien régime*, i quali o non vollero l'unità d'Italia, o non prestarono mano a farla, perché non ci credettero, ma che fatta essendo, sono disposti a conservarla. Si vorrebbe con questo, si dice, formare un partito conservatore che manca nel Parlamento.

Che coloro, i quali non vollero l'unità d'Italia, e non vi cooperarono punto, sieno ora venuti a concordare col grande partito nazionale, o che desiderino di venirici, sta bene. *Sinit eos ad me venire* dirà la Nazione, che non vuole né può escludere nessuno. Benvenuti anche gli operai dell'ultima giornata, od anche coloro che si fanno vedere *post festum*, ed anche i renitenti. Ma dall'accoglierli volontieri al andarli a cercare ci corre!

Se voi accogliete i ravveduti, o gl'increduli che credono finalmente di venire a voi, potete fare ad essi il ponte d'oro perché ci vengano, giacchè siete sempre voi stessi che fate loro la grazia di riceverli e sarete in ogni caso padroni della situazione con loro. Ma se invece andate a cercarli e fate loro comprendere di averne bisogno come alleati necessari, non siete più voi i padroni. Siete voi che capitolate con essi; non sono già essi che capitolano con voi. Non sono essi che accettano il vostro programma; ma siete voi che accettate il loro e che sarete costretti a seguirlo.

E quale può essere il loro programma? Ve lo dica il loro passato; ve lo dica l'ambiente in cui hanno vissuto ed in cui continuano a vivere; ve lo dica l'ambiente in cui hanno vissuto ed in cui continuano a vivere; ve lo dica il corso delle idee in loro generate e che li mantenne per tanto tempo al programma nazionale od ostili, od indifferenti. Se essi non volevano l'unità nazionale, o non ci credevano, avevano le loro buone ragioni. Poteva essere in essi tanto egoismo quanto imprevidenza, quanto radicate abitudini di guardare le cose del paese sotto ad un punto di vista diverso da quello in cui lo hanno veduto tutti coloro che vollero frangere il paese dalla servitù straniera e domestica. Essi porteranno quindi le loro idee, i loro sentimenti, le loro abitudini con sé nel Parlamento e nel Governo, se voi li ammetterete in esso con voi.

Ma di che vi curate voi di questo mondo vecchio che cade? Forse perchè vi sentite già vecchi voi medesimi, e vi trovate meno discosti da quello che non dal nuovo mondo che sta per nascere dalle nuove condizioni del paese? Non vi facciamo l'ingiuria di crederlo. Piuttosto vi crediamo stanchi ed alquanto paurosi di un altro mondo vecchio che vi si oppone e che tende a prendere il vostro posto. Ma non sarebbe meglio che lasciate cadere da sé anche questo mondo vecchio, e che guardaste in faccia l'avvenire più sicuri e fidenti e cercaste i nuovi uomini dove sono?

cembre 1861, che doveva regolare le amministrazioni degli Istituti e Fondi di pubblica beneficenza nelle Province della Venezia.

Oggi, non v'ha chi il nieghi, tutte le istituzioni deggono inspirarsi ai cardinali principi per cui reggesi la Nazione italiana, e per cui vagheggiasi la speranza di un miglior avvenire. Ma non è a credersi che in siffatti principi trovisi un impedimento al tributare la meritata onoranza a talune istituzioni del passato.

Ed in verità, riguardo a qualche Istituto di beneficenza, niuno potrebbe pensare a modalità diverse da quelle sin qui usate senza distruggerlo; mentre, per contrario, facile sarà lo scorgere per altri Istituti le modificazioni savie da farsi, e gli opportuni raddrizzamenti.

Quindi è che a fare opera utile, conviene dapprima conoscerli individualmente; poi considerarli in rapporto con le leggi della presente civiltà e con i dettami della scienza economica. La prima parte del mio discorso riguarderà dunque la storia e la statistica delle Opere Pie esistenti in Friuli, e nella seconda darò qualche cenno sulle riforme possibili di essa. E se v'è mai caso nel quale la statistica debba essere consultata, egli è questo, avveggiaché non gioverebbe, senza siffatta nozione, parlare di riforme.

Ora Opere Pie esistono in Udine, S. Daniele, Spilimbergo, Sacile, Pordenone, S. Vito, Latisana, Palma, Cividale, Tolmezzo, Gemona, e talune poche

Ma dove sono veramente, domanderete voi? E qui sta il problema; ma a cercare anche questi si potranno trovare. Certo per trovarli bisognerebbe saper malzare una bandiera, sotto la quale potessero venire tutti questi; bisognerebbe dire con coraggio ed autorità al paese una parola alla quale esso possa rispondere. Ma se voi cercate nel paese con calma e con volontà determinata, vi troverete come avete già trovato alcuni uomini fuori da quel solito circolo che, gira gira, è sempre lo stesso.

Noi non eravamo di quelli che nel 1863 facevano plauso alla lettera di Massimo d'Azeleglio sulle elezioni, perchè quel buon patriota era un'autorità accettata da molti. Pur troppo in Italia o's incensano gli uomini come idoli, o si calpestano. Noi non eravamo persuasi che allora si potesse aspettare, com'ei diceva e dicevano altri uomini politici dietro di lui. No: allora non si poteva aspettare che un'altra generazione cacciasse l'Austria che dal quadrilatero minacciava l'effimera nostra esistenza politica; ed adesso non si può aspettare che cresca un'altra generazione per assestarsi le finanze e dare all'Italia una stabile amministrazione. Nemmeno adesso crediamo, come diceva allora l'Azeleglio, che convenga fare una Camera di sindaci di villaggio e di fattori. Ma ci sembra però che tra i trent'anni d'Italia rimanga ancora qualcosa altro da scegliere, che non sia proprio frutto di quella vacua rettorica politica che ci dà noja e ci rende impotenti.

In un decennio deve essersi formato un certo numero di persone, le quali sieno atte a trattare gli affari del paese in armonia colle nuove condizioni dell'Italia. Nei Consigli provinciali ed in quelli delle maggiori città, nelle Associazioni diverse, nelle buone famiglie liberali deve essersi manifestata qualche individualità, la quale, se non ha l'ambizione di presentarsi da sé (e sarebbe meglio) possa avere l'abnegazione di non rifiutarsi a servire il paese, se questo lo domanda. Queste persone bisogna, non già farsele presentare da impiegati più o meno fedeli ed intelligenti, ma dal paese stesso. Bisogna desiderare che il paese liberale si agiti e metta in vista i nuovi nomini; e ciò senza temere che eccedano quella certa misura di liberalismo che sembra la giusta agli uomini del potere. Tutti sanno che l'idealismo di chi non ha ancora fatto personale esperienza delle cose politiche va oltre il vero di esse conosciuto dagli uomini che hanno da lottare tutti colla dura realtà. Sia pure questo idealismo vigoroso alquanto impaziente ed eccessivo per chi sa come le cose stanno; purchè il vigore vi sia, ciò non può nuocere. Questi che vi sembrano puledri sfrenati, metteteli all'opera e si modereranno da sé ed andranno di giusto passo. Dovevate temere i vizjati che tirano calci, o quelli che si accasciano renitenti e facchini sotto alla soma, non già coloro che sono pieni di vita e di ardore.

e di poca importanza in minime località, quali sarebbero Cordovado e Venzone.

Queste Opere Pie concerzano il soccorso alla infanzia, all'infanzia, alla vecchiaia, alla miseria; quindi Spedali, Ricoveri, Monti, pigoratizii, Caselli per i bambini abbandonati e per gli orfanelli, Istituti elemosinieri, la carità del pane e la carità dell'istruzione ch'è il pane dello spirito.

Io vi parlerò, o lettori, di ciascheduno di questi Istituti, creati dalla pietà dei nostri padri; e se dalla loro enumerazione, e dalla considerazione del loro stato presente sarete stimolati ad apprezzarli e a studiare meco i mezzi di farli lieppi utili alla prosperità, sarò lieto dell'intrapresa fatica.

So bene che taluni sorriderebbero alla citazione di nomi e di fatti che appartengano ad età dalla nostra tanto diverse; so bene che taluni si pascono di una filantropia tutta teorica e ciarlera, e non risponderebbero mai all'appello di chi li invitasse all'azione; ma su anche come tra voi v'abbiano uomini assennati e gentili, i quali coll'intendimento di giovare alla Beneficenza pubblica, non risparmieranno studi e cure sull'argomento, del quale impredo a discorrere. E a questi in particolar modo indirizzo le mie parole; e spero che saranno, direi quasi, il riflesso delle loro idee e dei loro propositi generosi.

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

Or non ha molto, fu proposto da taluno pubblicamente il quesito: quali immagiamenti sieno da introdursi riguardo l'esercizio della pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli, e a quali riforme si possano assoggettare alcuni Istituti ed Opere Pie che nei passati tempi giovarono ad essa. Nè il quesito era proposto a caso, o per iscrivere una pagina in omaggio all'umana filantropia, o per inneggiare ai provvedimenti moderni di confronto a quelli inventati dalla pietà dei maggiori nostri.

Il quesito era ed è supremamente opportuno; ma alla soluzione teoretica di esso necessita che sussegua l'azione di cittadini illuminati e volenterosi. E a codesta azione darà oggi impulso ezianio il volere de' governanti, poichè le Opere Pie deggono essere dirette da nuove norme, da quelle cioè contenute nella Legge 3 agosto 1862, e a tale scopo presso ciaschedun Municipio furono istituite le Congregazioni di Carità.

Io nutro somma fiducia nella cooperazione di tutti quelli, i quali sentono nel loro cuore il gen-

La realtà e la disciplina dell'azione basteranno a mansueteri ed a dirigerla.

Entrò nel Parlamento e nel Governo questo elemento più giovanile, più inesperto forse, ma meno pregiudicato. C'entrò numeroso e forte della sua volontà di mettere finalmente ordine alla cosa pubblica. Voi avrete a governarla meno di quegli uomini che furono restii ad accettare i nuovi tempi e di quelli che consumarono le proprie forze a prepararli, ma avrete un maggior numero di coloro che coi nuovi tempi sono sorti, hanno vissuto ed operato in essi, e trovansi tuttora di tal polso da affrontare anche le nuove difficoltà. Ci sarà più insperienza, ci sarà più pretensione che valore in alcuni; ma con tutto questo gioverà al paese, che altri ancora sieno chiamati a fare le loro prove.

Ma questi altri non devono essere i vecchi arnesi, i retrivi, i renitenti alla volontà nazionale, i malcontenti degli ordini nuovi, i falsi conservatori, che avrebbero voluto conservare ben altra cosa che il Regno d'Italia.

Non vi lasciate sedurre da coloro che per un certo tempo si astennero. Essi lo fecero sovente perché non volevano compromettersi, perché il loro cuore era altrove, perché comprendevano di non poter fare una parte politica; ma bene furono pronti ad impadronirsi, dove poterono, delle amministrazioni locali, degli Istituti diversi, dove se non fecero guerra aperta al principio, cercarono di minarlo in tutte le maniere. Anche i clericali dichiararono di non voler essere né elettori, né eletti per la Camera; ma poi si adoperarono colle arti più sottili per impadronirsi di tutte le altre rappresentanze dove potevano fare maggior danno al partito nazionale. Non lo facevano già per nulla; ma perché nutrono tuttora crudeli speranze contro la patria loro, e perché vorrebbero avere in mano ogni cosa il giorno in cui incogliesse qualche disgrazia all'Italia.

Non si temano adunque i progressisti, finché stanno entro ai limiti del programma nazionale. Questi possono diventare alleati, o formare ad ogni modo un partito governativo. Ma quel potere che si guardasse indietro invece di guardarsi davanti, sarebbe già caduto ed avrebbe meritato di cadere.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Diritto*:

È corsa voce che l'on. Vigiani abbia intenzione di introdurre nel progetto di Codice penale profonde modificazioni in senso meno liberale.

Noi ripetiamo la diceria, nella certezza di vederla sollecitamente smentita, poiché, ove fosse vera (e non è in guisa alcuna probabile) non solo si sconcercherebbe senza ragione l'opera di eminenti giuriconsulti, ma si farebbe ciò che è avvenuto pel Codice di commercio, il quale, riveduto nel 1865, dovette immediatamente essere sottoposto a nuove e più complete riforme.

Il progetto di Codice penale ha già avuto l'approvazione dei giudici più autorevoli e se potesse essere votato e promulgato com'è, si darebbe all'Italia la migliore delle legislazioni criminali d'Europa.

— Una notizia che, sgraziatamente pare si confermi, è che l'on. Diguy ripresenterà alla Camera le convenzioni finanziarie, lievemente modificate.

Noi preferiamo credere — fino a prova contraria — alla inesattezza assoluta di questa notizia.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Riceviamo oggi l'*Indépendance belge* del 31 ottobre. Essa non contiene l'annunciata circolare del generale Menabrea sul Concilio ecumenico, ma soltanto un dispaccio telegрафico da Firenze in data del 30, perfettamente identico a quello che sullo stesso argomento fu inviato da Bruxelles a Firenze. La notizia dunque ha fatto il viaggio da Firenze a Bruxelles e viceversa. Si dirà che tutte le strade conducono a Roma, ma questa, sia detto senza allusioni alle proteste del generale Menabrea contro l'occupazione francese, non è certamente la più breve.

L'*Indépendance belge* dice pure di aver ricevuto da Firenze una corrispondenza che dà i seguenti particolari, dei quali lasciamo la responsabilità al suo corrispondente:

Secondo la nostra corrispondenza particolare da Firenze, il generale Menabrea non si sarebbe contentato di questa protesta poco indiretta. Egli avrebbe, d'accordo col capo del gabinetto di Monaco, principe di Hohenlohe, fatto fare uffici diretti presso il gabinetto delle Tuilleries, per addargli l'inconveniente che risulterebbe dal mantenimento delle truppe estere negli Stati romani, durante la riunione del Concilio. I giornali ufficiosi d'Italia hanno, in verità, negato che il governo del Re abbia dato quest'ordine al suo rappresentante a Parigi, ma la circolare del 5 ottobre dimostra che quanto fu detto a questo riguardo e quanto ci fu riferito dal nostro corrispondente, non era privo di fondamento.

— Leggiamo nello stesso giornale:

I direttori generali di finanza hanno compiuta la

disamina del Regolamento per lo Intendente di finanza, il quale non attende più che l'approvazione del Consiglio di Stato, al quale è presentato insieme coi tre Regolamenti per le guardie dazioarie, per le dogane e per le saline.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Particolari informazioni ci mettono in grado di assicurare che la cessazione delle franchigie del porto di Ancona ebbe luogo senza opposizione. Nessun disordine si avverò; e così furono pienamente esimentite le tristi voci che ne correvaro in precedenza. Sappiamo che il Ministero e l'autorità locale avevano preso opportuni provvedimenti; e tutta la città non solo ne è stata contenta, ma ne ha espresso gratitudine.

Questo fatto mentre fa molto onore al senno di quella popolazione, torna pure a molta lode del Governo e del Prefetto di Ancona.

— Ulteriori notizie che ci pervengono dall'Aquila ci fanno sapere che il generale Pallavicini, appena saputa la cattura dei due ufficiali del Genio civili da noi ieri narrata, ha messo in moto truppa e guardia nazionale, chiedendo anche la cooperazione dei prefetti di Aquila e di Teramo. E quindi speriamo che presto potremo annunziare la liberazione di quegli infelici.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

Sappiamo che il Ministro d'agricoltura e commercio ha presentato alla firma reale un decreto, col quale viene riordinato il Museo Industriale italiano. Scopo principale del nuovo ordinamento, se le nostre informazioni sono esatte, è quello di dare al Museo un indirizzo più industriale, onde corrisponda massimamente a quella parte superiore dell'assegnamento professionale per la quale venne istituito. La sua sede sarà sempre a Torino e così termineranno le falsi voci corse sul trasporto altrove del Museo che furono messe in giro in occasione dell'ultima visita fatta dall'on. Minghetti a quell'Istituto.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

Non credo sia nulla deciso ancora su ciò che intenda fare alla Camera il Ministero per rapporto ai bilanci; se cioè tenterà la discussione sommaria dei bilanci dell'anno prossimo, o chiederà due o tre mesi di esercizio provvisorio. Il tempo per discutere i bilanci forse ci potrebbe essere; ma bisogna vedere se le irrose impazienze di alcune frazioni della Camera lasceranno a coteste discussioni un margine conveniente. Con tutta quella nuvolaggine di interpellanze, che non mancheranno di germogliare come da una macchia i funghi, è un'illusione sperare la tranquillità che s'addice all'esame dei bilanci: saremo cacciati un'altra volta nel vortice degli esercizi provvisori, e Dio sa quando potremo uscirne!

— Scrivono al *Pungolo*:

Non è ancora ben deciso se l'apertura della nuova sessione verrà fatta dal Re in persona o per mezzo di un commissario regio, poiché si continua sempre a persuadere S. M. che un discorso della Corona in questo momento potrebbe produrre il miglior effetto, soprattutto quando le auguste parole accennassero ad un programma di politica nazionale e di savia amministrazione; il Re però è assai titubante, il che significa che non è più così fermo come prima; lo stesso fenomeno si manifesta nella questione della chiusura della Camera. Vedremo chi avrà la vittoria.

Dacchè Francesco II fece ritorno a Roma, le speranze di certi inveterati borbonici si vanno rivesgiliando, e si notò giorni sono, in Napoli, la presenza di due conoscissimi agenti del Borbone, e si è potuto perfino sapere che muniti di danaro e di segrete istruzioni, costoro tentarono perfino di assaggiare il terreno presso due o tre deputati assai malcontenti del presente sistema governativo.

ESTERO

Austria. Il signor presidente del ministero e ministro della difesa del paese e della pubblica sicurezza indirizzò al dirigente la Luogotenenza dell'Austria inferiore e comunicò pure agli altri capi delle provincie per loro norma, una nota con cui osserva doversi proibire, a tenor di legge, non solamente, la formazione di Società democratico-sociali, siccome pericolose allo Stato, ma anche la riunione di adunanze popolari democratico-sociali, e doversi chiudere immediatamente per parte del Commissario imperiale simili adunanze, nel caso che il loro carattere fosse conosciuto soltanto più tardi.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

Il generale Fleury, il nuovo ambasciatore a Pistoia, partì finalmente per il suo posto. Lavalette, ambasciatore a Londra s'interratti ancora qui, a quanto dicono taluni, per raccogliere l'eredità di Latour d'Auvergne. Banville, il difensore del Papa, non si rende subito al suo posto come doveva, essendo caduto malato. E giacché parlo di diplomazia, aggiungerò che il barone di Werther, successore indiretto del conte Goltz, e direttore del conte Solms all'ambasciata di Prussia, starà ancora qualche giorno prima di giungere a Parigi.

Il principe Napoleone è tornato dall'Italia e si è recato subito a trovar l'imperatore a Compiègne.

Prussia. La *Correspondance du Nord Est* reca il dispaccio seguente da Berlino:

Il signor di Werther, dopo aver avuto due udienze dal re, ha ricevuto le sue istruzioni e preparasi a partire per Parigi.

I deputati danesi dello Schleswig del Nord, signori Ahleman e Kryger, aspettano l'arrivo d'una deputazione schleswighe, incaricata di rimettere al re una petizione che domanda l'esecuzione dell'articolo 3 del trattato di Praga. Le firme comprendono cinque grossi volumi.

Il signor di Bismarck deve tornare a Berlino verso la metà di novembre.

La Prussia propone una contribuzione collettiva di tutta la Germania per la costruzione della ferrovia del Gottardo.

Un altro dispaccio da Berlino reca che i due deputati sunnominati hanno mandato alla Camera dei deputati una lettera, nella quale espongono i motivi che impediscono loro di prestar giuramento alla costituzione prussiana. La commissione competente della Camera dei deputati ha deciso di passare puramente e semplicemente all'ordine del giorno su questa lettera.

Inghilterra. Il *Times* tratta la questione della ferrovia del San Gottardo sotto il punto di vista della valigia delle Indie, e scrive:

Oltre che aprire la sola comunicazione diretta fra il Ticino e il Reno, cioè a dire fra la Lombardia centrale e la Germania centrale, fra il Mediterraneo e il mare del Nord, fra Genova e Anversa o Rotterdam, la linea del San Gottardo renderà l'Inghilterra e l'Italia indipendenti dalla Francia riguardo alla trasmissione della valigia delle Indie per la via di Brindisi. Da Ostenda a Colonia, da Basilea a Lucerna, attraverso il San Gottardo e quindi a Bologna e Brindisi, la via non sarà molte miglia più lunga che da Calais, Parigi, Macon, Moncenisio, Bologna e Brindisi.

... Fino a che la linea dell'Eufra è la via dell'India.

Spagna. La *Correspondance Italienne* scrive:

Le discussioni relative all'elezione del re in Spagna, pare che abbiano provocato fra i membri del gabinetto dissensi che, probabilmente, saranno seguiti dalla modifica parziale del gabinetto medesimo. Ieri, a Madrid, si assicurava che, nonostante l'infelice risultato della candidatura Montpensier, l'ammiraglio Topete non abbandonerebbe il ministero. Riguardo ai portafogli degli esteri e della grazia e giustizia, nulla fu peranto deciso. Si notava che i giornali avversi alla candidatura del duca di Genova avevano moderato il loro linguaggio. Secondo l'*Imparcial*, i voti favorevoli a quella candidatura, l'altra sera, sarebbero stati 141 e non già 128 come noi annunziavamo.

— Scrivono da Madrid alla *Patrie* che la nomina del duca di Genova al trono di Spagna da luogo, in questo momento, a negoziati diplomatici attivissimi.

Il re Vittorio Emanuele non ha ancora accordato il suo consenso; egli teme di dare in balia un giovinetto senza esperienza agli intrighi dei partiti, tanto appassionati in Spagna. Il Re d'Italia avrebbe preferito il sistema dell'unione iberica, al quale l'Italia e l'Inghilterra avevano già dato la loro approvazione, e ch'esse hanno vivamente appoggiato.

Era stato convenuto che il principe non sarebbe immediatamente emanziato, e che per qualche mese il paese sarebbe governato da un nuovo reggente, ovvero da un Consiglio di reggenza; ma i partiti non hanno potuto intendersi, egnuno dei loro capi volendo essere reggente o presidente del Consiglio di reggenza.

Si è deciso allora che il giovane principe sarebbe dichiarato maggiorenne sino da oggi.

Svizzera. Il 1 novembre a Berna non si conosceva ancora il risultato di tutte le elezioni al Consiglio nazionale; ma se ne sapeva però abbastanza per essere sicuri che l'assemblea rimarrà presso a poco la stessa. Il cosiddetto partito indipendente fu sconfitto a Ginevra. Il partito retrogrado guadagnò terreno a Lucerna. Negli altri cantoni vi fu qualche cambiamento di persona, ma la forza relativa dei partiti non ne venne sensibilmente modificata.

Si crede che in seguito alle elezioni attuali, il progetto del passaggio del San Gottardo abbia piuttosto guadagnato che perduto terreno.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

MATTI VARSI

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 2 novembre 1869

N. 3301. Avendo il sig. Malisani D.r Giuseppe dichiarato di non poter continuare nel disimpegno delle mansioni di Deputato Provinciale, la Deputazione prese atto della data rinuncia e si riservò di chiamare il Consiglio a procedere alla nomina del Deputato mancante.

M. 3302. Sulle proposte del Consiglio di Direzione del Collegio prov. Uccells per i provvedimenti che sono ancora da adottarsi onde poter attuare l'Istituto nell'anno corrente come venne già stabilito, la Deputazione Provinciale prese le seguenti deliberazioni:

1° Gli armadi necessari pel collocamento delle lingerie ed indumenti delle educande saranno conformati di legno di abete colorito, e in quanto alla forma come crederà più opportuno il Consiglio di Direzione, e ciò a spese provinciali;

2° Perciò che riguarda la forma delle lettiere in ferro, e la forma del vestito delle educande (che devono essere uniformi), la scelta dei modelli è rimessa allo stesso Consiglio di Direzione;

3° Il Consiglio di Direzione è autorizzato a procedere alla nomina del Medico, ammesso in massima coll'anno stipendio di Lire 500,— impegnandosi la Deputazione di domandare al Consiglio Provinciale la definitiva approvazione dello stipendio.

4° Per i lavori di abbattimento della torre campanaria e per la riduzione del coro di detto Collegio vennero richiamati l'Ingegnere Locatelli a compilare e sollecitamente trasmettere la perizia chiestagli col'ordinanza 24 maggio p. p. N. 1454.

N. 3315. In relazione alle discussioni ed osservazioni avvenute nella adunanza del Consiglio Provinciale del 2 ottobre p. p. sul Bilancio 1870, venne dato incarico all'Ufficio Tecnico Provinciale di eseguire la revisione del giudizio di pignone attribuito al fabbricato di proprietà del Co: Giacomo Belgrado che serve ad uso dell'Ufficio di P. S., del Genio Civile Provinciale, e del Genio Governativo.

N. 3316. Vennero accordati, a comodo, al Municipio di Udine n.º 12 tavoli (di quelli che servirono per la scuola dei Segretari Comunali) per allestire la sala del Consiglio di Leva.

Vennero inoltre nella stessa seduta discusse e deliberati altri affari, dei quali n.º 14 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia;

n.º 31 in oggetti di tutela dei Comuni n.º 16 interessanti le Opere Pie; n.º 4 in oggetti consorziati; e n.º 6 in oggetti di contenzioso-amministrativo.

Il Deputato Prov.
N. Rizzi

Il Segretario capo
Merlo

Elenco dei candidati dichiarati idonei ai posti di Segretario Comunale, in seguito agli esami sostenuti nei giorni 28, 29, 30 ottobre 1869.

1. De Cilia Antonio di Treppo-Carnico.
2. Manzini Giuseppe di Pulsaro.
3. Conti Luigi di Udine.
4. Luccardi Vincenzo di Udine.
5. Zujani Augusto di Vernasso.
6. Hirschler Michiele di Udine.
7. Blasutigh Giovanni di Vernassino.
8. Franceschinis Antonio di S. Daniele.

Incendio a Feletto. Nel 2 novembre sul mezzogiorno alla casa di Giacomo Ferruglio detto *Pagnut*, si manifestò l'incendio alle ore 4 e mezzo, e venne distrutta dalle fiamme, insieme a tutti gli utensili mobili, in assenza del proprietario che trovava al mercato in Tricesimo. Nulla erasi assicurato, e quindi s'ebbe a deploare un danno di quasi lire 3000 per la casa, e dalle lire 500 alle 600 per mobiglie e grano. Ignorasi la causa dell'incendio, ma si ritiene accidentale e derivata dall'aver due fanciulletti, inquilini del Ferruglio, e di nome Bulson, accessi dei zolfanelli in una stanza del piano superiore tutta ingombra di foglie secche. Quindi anche la famiglia Bulson risentì un danno di più centinaia di lire.

Accorsero i terrazzani, ma per la scarsità d'acqua fu impossibile domare l'incendio, e fu richiesto l'intervento dei nostri civici pompieri. Il Sindaco ed il Segretario del luogo si distinsero con le loro premure, come anche due R. Carabinieri per zelo ed intrepidezza vanno menzionati lodevolmente, perchè contribuirono con la parola e con l'esempio ad animare la gente in modo che furono impediti danni maggiori.

non sarà l'ultimo tentativo dei più desiderii degli abitanti delle nostre montagne, di slavizzarci e di farci scendere la loro civilizzazione nella gerla fiume mezzo ai cappucci ed alle patale.

DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA Obbligazioni 76 - 81.

Il 4, 5, 6, 8 Novembre corr. sarà aperta in tutta l'Italia ed il 9, 10, 11, 12 all'Esterio la sottoscrizione alle obbligazioni ecclesiastiche del Capitale nominale di 130 milioni. Il saggio dell'Emissione è fissato a L. 77 per ogni cento nominali. Questo saggio (compreso l'ammortamento in una media di 9 anni) corrisponde ad un interesse di 9,25 per ogni cento nominale. I vantaggi di queste obbligazioni sono tali da non aver bisogno d'altro che di queste cifre, e chiunque ha intenzione di possedere un titolo, con piena garanzia, facilmente negoziabile e che dà una rendita così alta, non mancherà certamente di approfittare della buona occasione per acquistarne. Tanto il pubblico italiano che l'estero sono convinti che l'affare è lucroso e vogliono goderne: sappiamo che sono già giunte forti domande presso le case incaricate dell'emissione all'estero, come pure presso i principali banchieri d'Italia, così che si ritiene per certo che le sottoscrizioni subiranno una riduzione.

Teatro Nazionale. Questa sera comico meccanico trattenimento di *Marionette* diretto dall'artista Antonio Reccardini. Si rappresenta: *Un Duello ovvero L'Avvocato dei Poveri*, con due balletti. La rappresentazione è a beneficio degli Orfani dell'Istituto Tomadini.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 31 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 31 ottobre che riconvoca i due rami del Parlamento per giorno 18 novembre.
2. Un R. decreto del 23 settembre, con il quale è riconosciuta come legalmente esistente, a norma della legge francese sulla Società per azioni del 24 luglio 1867, ed è ammessa ad operare validamente nel Regno, uniformandosi alle leggi di esso e sotto le clausole infra espresse, le *Società anonima delle miniere di Malfidano*, sedente in Parigi ed ivi costituita dai consoci della cessata Società civile di dette miniere con deliberazione del 31 marzo 1869, colla quale si approvarono gli statuti sociali depositati, unitamente alla deliberazione stessa, e ad altri documenti, presso Giulio Emilio De la Palme, notaro in Parigi, con atto del 3 aprile 1869.

3. Un R. del 23 settembre, a tenore del quale, l'Associazione anonima per azioni nominative, col titolo di *Società per la premiata fabbricazione d'incisio di Giuseppe Ferretto*, costituita in Treviso per iscrittura privata del 21 giugno 1869, depositato presso il notaio Federico Dal Corno per istromento del 10 luglio stesso anno, n. 14542 di repertorio, è autorizzata, e lo statuto, a detta scrittura privata inserito, è approvato, introducendovi aggiunte e modificazioni.

4. La relazione fatta dal ministro dei lavori pubblici a S. M. il Re il 13 corrente sul decreto che sopprime gli uffizi pei fabbricati demaniali di Firenze, Genova e Milano, dell'archivio tecnico in Torino e dell'uffizio di stralcio della già Direzione centrale delle pubbliche costruzioni in Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra corrispondenza)

Firenze 3 novembre.

(K) La prossima convocazione del Parlamento, ecco il tema principale dei discorsi che corrono. Si prevede che questa sessione, anche se di breve durata, sarà della più alta importanza, e si pensa che i prelimini della battaglia saranno la nomina del presidente e l'annullamento che sarà proposto dalla Sinistra della procedura avviata contro il deputato di Thiene. Esauriti questi due punti, la Sinistra assalirà il ministero movendo non so quante interpellanze sulle relazioni del pubblico ministero col potere esecutivo, e contendendo palmo a palmo il terreno a proposito dell'esercizio finanziario per un altro trimestre. Generalmente si crede che non dipenderà punto dall'esito di questi dibattimenti la deliberazione del ministero di sciogliere o no il Parlamento, tenendosi per positivo che lo scioglimento sia già stabilito.

Il tempo indiavolato ha fatto andare a monte il banchetto che il deputato Corsini doveva dare ai suoi elettori di San Lorenzo, e nel quale dicevansi che il ministro delle finanze dovesse tenere un discorso, in cui avrebbe esposti i suoi progetti in ordine al restauro delle nostre finanze. È peraltro probabile, se il ministro che tiene il portafoglio delle stagioni sotto la presidenza del Padre Eterno sarà propizio al progetto, che il banchetto abbia luogo la ventura domenica, e, in ogni modo, l'esposizione del ministro delle finanze se non si farà sentire *inter locuta*, la udremo di certo in una delle prime sedute parlamentari.

Si dice che in questa esposizione il ministro tornerà sul suo favorito pensiero di cedere alla Banca Nazionale il servizio di tesoreria, e di fondere le due Banche Sarda e Toscana; e in quanto al disavanzo dell'anno corrente e del venturo, il ministro fa assegnamento sui beni ecclesiastici. Mediante la cessione del servizio di tesoreria, e l'accennata fusione si afferma che la Banca sia disposta ad anticipare al Governo 150 milioni. È una voce che raccolgo, e non altro.

È confermato che il convegno di S. M. il Re —

il quale è stato di questi giorni alquanto indisposto — con l'imperatore Francesco Giuseppe avrà luogo a Brindisi, e l'*Opinione* annuncia che la data fissata per esso è il 27 o il 28 corrente. Il Re sarà accompagnato anche dal presidente del ministero, e siccome con l'imperatore d'Austria si trova in viaggio anche il conte di Beust, vi lascio immaginare le supposizioni che si vanno architettando su questo ritrovo. Si parla già di una interpellanza che sarà mossa su questo fatto alla Camera. L'interpellante può fin d'ora immaginarsi che il ministero risponderà trattarsi soltanto d'uno scambio di cortesie, e non dirà niente di più; ma come lasciarsi sfuggire una tale occasione senza movere una interpellanza al Governo?

Sapete già che venne istituita una Commissione speciale per esaminare il regolamento sulla contabilità, esteso dal consigliere Magliani e da altri, per essere posto in attività, assieme alla relativa legge, col 1° del venturo gennaio. Questa Commissione spinge il suo lavoro assai rapidamente, e una volta approvato dal Consiglio di Stato, il che avrà luogo tra breve, il regolamento sarà pubblicato. D'imminente pubblicazione è poi anche il ruolo del personale delle nuove intendenze finanziarie che andranno in attività con l'anno venturo.

Persona venuta da Roma mi afferma che il Governo pontificio abbia determinato, ora che si avvicina l'apertura del Concilio ecumenico, di allontanare da Roma non solo tutti i cittadini del Regno d'Italia che hanno più o meno stabile dimora nella città eterna, ma anche tutte quelle persone che alla polizia pontificia sembrasse conveniente di mandare oltre confine. Il nostro Governo ha quindi dato ordine ai prefetti delle provincie vicine allo Stato romano di rimandare al confine tutte le persone che saranno cacciate da Roma. Queste persone abbruttate dovranno ringraziare di tal trattamento il benefico e pietoso Governo de' preti!

Al ministero è attualmente allo studio un progetto di riordinamento dell'amministrazione postale, il cui concetto fondamentale sarebbe quello di parificare la sezione centrale di tale amministrazione colle sezioni provinciali e locali, mediante la formazione d'un ruolo unico d'anzianità.

Si conferma la voce che la Sinistra intenda di tenere una riunione preparatoria per intendersi sul piano di condotta da seguirsi in Parlamento; ma oggi si dice che il luogo di riunione non sarà più Firenze, ma Napoli, alla quale è molto più vicina la maggior parte di que' deputati.

— Si scrive da Pest:

Il processo del principe Karageorgevic, per complicità nell'assassinio del principe di Serbia, continua. Il Pubblico Ministero chiese alla Corte di condannare il principe a morte, giacchè sull'accusato pesa la responsabilità morale del delitto.

Furono sanciti gli statuti per l'elezione del Congresso cattolico.

— Il luogotenente generale cav. Domenico Cucchiari è stato collocato in riposo per ragione di età e per anzianità di servizio e nominato in pari tempo gran croce della corona d'Italia.

— Siamo in grado di affermare che il viaggio del sultano in Egitto non avrà luogo. Quel progetto di cui si parlò per un momento, fu subito abbandonato.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 novembre

Madrid. 2. Topete diede tre volte le sue dimissioni. Il Reggente riuscì di accettarle.

Prim dichiarò alle Cortes che aveva offerto i portafogli vacanti ad altri Ministri influenti che rifiutarono, soggiungere che se Topete avesse persistito nella sua dimissione, egli avrebbe lasciato il Ministero, e dichiarò che l'unione tra i partiti è indispensabile innanzi alla gravità dei problemi da risolversi.

Rios Rosas e Ardanaz dichiararono che l'Unione appoggerà il Ministro purchè osservi rigorosamente la Costituzione.

Le Cortes approvarono definitivamente la legge sulle ferrovie.

Lo stato d'assedio si leverà probabilmente avanti la votazione del Monarca.

Madrid. 3. Corre voce che Figuerola intenda sopprimere la ritenuta sulla rendita esterna e ridurre la ritenuta sulla rendita interna.

Firenze. 3. La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto per il riordinamento del procedimento delle imposte sui redditi di ricchezza mobile, sui fabbricati e sulle vetture e domestici, già annunciato dai giornali.

La stessa gazzetta dice che il Re ebbe ier l'altro un forte raffreddore accompagnato da febbre. La salute di Sua Maestà è in via di miglioramento.

Parigi. 3. Assicurasi che al meeting che avrà luogo oggi a Rouer verrà annunciato che l'imprenditore firmò il decreto che sopprime l'ammissione temporanea dei filicotone esteri.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 3 novembre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.17; den. — novemb. 56.35—; Oro lett. 20.88; d. — Londra, 3 mesi lett. 26.15; den. 26.10. Francia 3 mesi 104.75; den. 104.63; Tabacchi 448.—; —; Prestito nazionale 79.05 a — nov. 79.55; Azioni Tabacchi 644; nov. 644 coupon staccato; —. Banca Naz. del R. d'Italia 1950.

	PARIGI	2	3
Rendita francese 3 O/o	71.32	71.42	
italiana 5 O/o	53.77	53.87	
VALORI DIVERSI.			
Ferrovia Lombardo Venete	522.—	523.—	
Obbligazioni	238.73	238.50	
Ferrovi. Romane	48.—	49.50	
Obbligazioni	128.—	128.50	
Ferrovia Vittorio Emanuele	148.—	147.75	
Obbligazioni Ferrovie Merid.	157.25	157.50	
Cambio sull'Italia	4.12	4.58	
Credito mobiliare francese	200.—	200.—	
Obbl. della Regia dei tabacchi	426.—	425.—	
Azioni	623.—	625.—	

	VIENNA	2	3
Cambio su Londra	—	—	—
LONDRA	2	3	

	Consolidati inglesi	93.12	93.38
--	---------------------	-------	-------

	TRIESTE, 3 novembre		
Amburgo	91.50 a —	Colon. di Sp. — a	—
Amsterdam	103.85-103.65	Metall. —	—
Augusta	103.85-103.65	Nazion. —	—
Berlino	—	Pr. 1860 —	—
Francia	49.65-49.45	Pr. 1864 —	—
Italia	47.—	Cr. mob. 235.—	234.—
Londra	124.85-124.50	Pr. Tries. —	—
Zecchini	5.94.—	5.93 a —	— a —
Napol.	9.98-9.97.—	Pr. Vienna —	—
Sovrane	—	Sconto piazza 4 3/4 a 5 1/2	—
Argento	122.75-122.50	Vienno 5 a 6	—

	VIENNA	30	3
Prestito Nazionale fior.	69.—	69.15	
1860 con lott.	94.20	94.—	
Metalliche 5 per O/o	59.60	59.45	—
Azioni della Banca Naz.	708.—	709.—	
del ced. mob. austri.	238.25	234.—	
Londra	124.40	124.25	
Zecchini imp.	5.96	5.94	
Argento	121.75	122.—	

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza il 4 novembre.			
Frumento	it. 1. 11.65	ad it. 1.	12.15
Graneturco vecchio	6.30	6.60	
nuovo	5.50	5.75	
Segala	7.55	7.75	
Avena al stajo in Città	8.75	8.95	
Spelta	—	14.60	
Orzo pilato	—	17.—	
da pilare	—	9.—	
Saraceno	—	6.40	
Sorgorosso	—	4.—	
Miglio	—	7.30	
Lupini	—	5.60	</td

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 18823-Sez. I.
REGNO D' ITALIA
DIREZIONE COMPARTIMENTALE
DELLE GABELLE IN UDINE
AVVISO

In seguito all'avviso 12 corr. n. 17630 essendo stata prodotta un'offerta di miglioria di L. 1.464,50 superiore al ventesimo del prezzo di L. 3290 di aggiudicazione al lavoro di costruzione di un fabbricato a Monte Croce di Timau ad uso di Dogana e di Caserma delle guardie Doganali;

Si avverte il Pubblico

che a termini dell'art. 86 del Regolamento sulla Contabilità generale, si terrà presso questa Direzione nel giorno 29 novembre p. v. alle ore 10 antim. un nuovo esperimento d'asta per la delibera del lavoro suddetto sul prezzo regolatore di L. 3125 (tre mila cento venticinque) e alle condizioni portate dal precedente avviso 9 settembre prossimo scorso n. 15315 con questa sola modificazione, che il deposito a garanzia della offerta sarà di L. 313 (trecento tredici) e che il termine utile (fatale) per presentare una ulteriore offerta di miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo per quale verrà aggiudicato il lavoro, scadrà alle ore 10 del giorno 14 del successivo mese di dicembre.

Udine, 27 ottobre 1869.

Il R. Direttore
DABALA'

REGNO D' ITALIA
Provincia di Udine Distretto di Udine

II Municipio di Lestizza
Avvisa

Essere aperto il concorso a tutto il mese di novembre a Medico Chirurgo in questo Comune alle condizioni sottoindicate.

Gli aspiranti dovranno entro il termine prefinito produrre a questo Protocollo le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

- Certificato di nascita dal quale consti di essere regnico.
- Attestato medico di buona costituzione fisica.
- Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, e licenza all'innesto vaccino.
- Dichiarazione di non essere vincolato ad altre condotte.
- Certificato di aver fatto lodevole pratica per un biennio in un pubblico spedale, ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servizio quale medico condotto comunale.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e seguirà a termini dello Statuto 31 dicembre 1858.

Dall'ufficio Municipale
Lestizza il 31 ottobre 1869.

Il Sindaco
Nob. NICOLÒ D.R. FABRIS

Tabella a norma dei concorrenti

Numero delle Franzioni: Lestizza, S. Maria Sclavonic, Carpeneto, Galleriano, Nespolido, Villacaccia.

Annuo assegno: it. lire 1234,50.

Indennizzo per il cavallo: it. l. 222,21.

Luglio di residenza: Lestizza, con obbligo di recarsi due volte per settimana in ogni frazione, ed in casi gravi ogni quattro giorni vi sia il bisogno.

Popolazione: Anime numero 3558.

Poveri con gratuita assistenza: Il terzo della popolazione.

Estensione della condotta e qualità delle strade: Miglia geografiche 14 circa.

REGNO D' ITALIA
Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Cercivento
AVVISO

A tutto il 20 novembre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

a di Segretario Comunale coll'annuo stipendio di l. 600.
b di Guardia boschiva Comunale col'annuo emolumento di 312 oltre il compenso di l. 70 per vestiario.

Le istanze corredate dai voluti documenti a norma delle vigenti leggi, si produrranno a questo Municipio.

La nomina del Segretario e la proposta di nomina della Guardia spetta al Consiglio Comunale vincolata all'approvazione Superiore.

Gli aspiranti al posto di Guardia presenteranno le istanze scritte di propria mano in prova di saper leggere e scrivere.

Gli stipendi saranno pagabili in rate mensili postepecate.

Cercivento, 19 ottobre 1869.

Il Sindaco
C. MORASSI

ATTI GIUDIZIARI

N. 9956

EDITTO 2

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'appalto del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Province Venete e di Mantova di ragione di Antonio Zamparo e Francesco Francescato Capelai di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Zamparo e Francescato ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da pro-

dursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Giuseppe Putelli deputato curatore nella massa concorsuale e sostituto D.r Mattia Missio dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziando il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, o li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 febbraio 1870 alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o confermare dell'interinalmente nominato, Girolamo Nodari e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenienti alla pluralità dei comparsi, e non comprendendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il plesante verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 1º novembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

PREVIDENZA

RISPARMIO

REALE COMPAGNIA ITALIANA
DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA DELL' UOMO

fondata con R. decreto 27 Luglio 1862

Sede sociale: Milano, Via Giardino N. 42

CAPITALE DI GARANZIA EMESSO: L. ITAL. 6,250,000

SENZA IL FONDO DI RISERVA E I PREMI INCASSATI.

1. Assicurazione in caso di morte. Chi vuole assicurare ai suoi eredi un capitale di L. 20,000, pagherà durante la sua vita facendo il contratto

a 30 anni L. 433,80 all'anno
35 , , , 496,80
40 , , , 577,80

2. Assicurazione mista. Per un Capitale di L. 20,000 pagabile all'assurto stesso p. e. dopo 25 anni, e in caso di sua morte entro questo termine immediatamente ai suoi eredi, il premio annuo è fissato

all'età di 30 anni a L. 622,80
35 , , , 662,40
40 , , , 714,60

Dotazioni di ragazzi e ragazze a premio unico e annuale per l'età, del loro stabilimento o del loro matrimonio, per l'esonero della leva ecc. sono l'oggetto di una bellissima combinazione, la quale offre alle famiglie che lo desiderano un minimum garantito ed inoltre per tutti il vantaggio di un impiego a interessi elevatissimi.

Per UDINE da rivolgersi agli Agenti Principali signori MORANDINI e BALLOC Contrada Merceria N. 934 rimpetto la Casa Masciadri.

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTE ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsia, gastriti), nevralgie, stitichezza abitudinaria, emorroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfioria, zufolamento d'orecchie, acidi, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudi, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membra nuncose e bile, insomma, tosse, oppressione, astma, catarrro, bronchite, tisi (conseguenze di febbre, malattia, deperimento, diabete, rauematismo, gotta, febbre, interia, viso e povertà di sangue, idropisia, sterilità, fluoro bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Bassa febbre il corroborante per fancialli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e bellezza di carnì.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guariglioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sono più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventaron forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Caro sig. du Barry

Cura n. 69,421 Firenze il 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io, mi credevo agli estremi, una dispettanza ed un abbattimento di spirito aumentava il triste mio stato. La di lei gustissima Revalenta, della quale non cessavo mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolto di tanta pena. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandovi che se verranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito il dolore di malattia frattanto mi creda una riconoscenziosa serva

GIULIA LEVI.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battili nervosi per tutto il corpo, indigestione, insomnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314. Catecara, presso Liverpool.

Miss ELISABETH YEOMAN.

N. 52,081: il signor Duca di Pinskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine des Illés (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La Revalenta Arabica du Barry ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni. G. COMPAGNATI, parrocchio. — N. 68,428: la bambina del sig. notario Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino), da una orribile malattia di conseguenza. — N. 46,210: il sig. Martin, dott. in medicina, da una gastrite ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 45 o 46 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Wilson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,428: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 4,4 chil. fr. 2,50; 4,2 chil. fr. 4,50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 4,2 fr. 17,50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10,80; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro voglia postale.

La Revalenta al Cioccolatte

ALLI STESSI PREZZI.

Depositi: a Udine presso la Farmacia Reale di A. FILIPPUZZI, e presso Giacomo Comessatti farmacia a S. Lucia.

A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d'Oro.

A Trieste: presso J. Serravalle.

A Venezia: presso Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.

A Ceneda: presso Luigi Marchetti farmacista.

A Pordenone: presso Adriano Roviglio farmacista.

A Belluno: presso Egidio Forcellini, farm.

SPECIALITA'

Approvate e raccomandate dalle più rinomate Autorità Mediche.

Spirito Aromatico

DI CORONA

del D. BERLINGUIER

(Quintessenza

d'Acqua di Colonia)

In Boccette 3 fr. e 2 fr.

Di superior qualità — un odorifero per eccezzionalità — un prezioso medicamento ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

D. BERLINGUIER

Olio di Radice d' Erbe

In boccette di fr. 2,50 sufficienti

per lungo tempo. Composto dei

migliori ingredienti vegetabili per

conservare, corroborare e abbellire i capelli e

barba impedendo la formazione delle forforze e delle risipole.

D. BORCHARDT

SAPONE DI ERBE

provatissimo come mezzo per abbellire la pelle e allontanare ogni

difetto cutaneo, cioè: lentigini, pustole, ne, bitorzoli, effelidi, ecc. anche utilissimo per ogni specie di bagno — in suggella i pacchetti da 1 fr.

D. BERLINGUIER

TINTURA VEGETABILE

per tingere

i Capelli e la Barba

Riconosciuta come un mezzo perfettamente

idoneo e innocuo per tingere i cap